A palazzo Morzenti case per chi è in difficoltà

Al piano terra anche il raviolificio della cooperativa

Gli interni in legno, gli spazi condivisi e i balconi colorati che affacciano su via Angelo Maj. I 23 nuovi appartamenti al civico 30 verranno destinati all'housing sociale per le famiglie in difficoltà, con canoni d'affitto concordati, e a persone con disagio psichico in percorsi d'accompagnamento all'autonomia.

Il condominio «Amaj30» porta il segno delle sorelle Clelia e Monica Morzenti. «Questo terreno era la base lavorativa del nostro papà — dicono —, quando è mancato, anziché vendere l'area per progetti commerciali, abbiamo deciso di costruire noi un condominio per i più fragili. Siamo state subito d'accordo». L'entusiasmo coinvolge le famiglie di entrambe e, mentre prende forma il progetto, nasce anche la Fondazione Morzenti. «Abbiamo lavorato tutti con la testa, ma soprattutto con il cuore», aggiunge Monica Morzenti.

Alle due sorelle, con la cooperativa Bonne Semance e la Fondazione Casa Amica che si occuperanno della gestione, sono arrivate oltre 140 manifestazioni d'interesse, 30 sono state giudicate idonee per accedere all'housing sociale. «Abbiamo voluto incontrare personalmente i richiedenti, parlare con chi abiterà nei bilocali e trilocali», spiegano Clelia e Monica Morzenti.

«Siamo entrati in punta di piedi nel pro[illegible]giun-



Le sorelle Clelia e Monica Morzenti nel cortile del condominio «Amaj30»

ge Giovanni Fagioli di Bonne Semance —. Questo palazzo è bello, e la bellezza cura . È giusto che anche chi sta male, anche chi ha disturbi psichici possa godere della bellezza».

Al piano terra, oltre ai quattro studi medici, la sala polifunzionale aperta alla città e il bar, ci sarà anche un negozio che venderà i ravioli fatti dalle persone assistite dalla cooperativa. «Questo condominio ci permette di togliere la patina di periferia che solitamente ricopre l'housing sociale — aggiunge Alessandro Santo[illegible]di Fondazione . È un luogo da vivere». Gli appartamenti di 60, 40 o 30 metri quadri sono contr[illegible]distinti da sei colori [illegible]ipetono su[illegible] [illegible]tro pian[illegible] [illegible]lle po[illegible]

Istantanea Schermo

le in bagno e in cucina. Il terrazzo della lavanderia comune, invece, si affaccia su Città Alta.

«È un edificio non scontato, abbiamo voluto aprire la mente — dicono i due architetti autori del progetto, Sergio Camerlenghi e Gabriele Pimpini —. I pilastri e i solai sono in legno, abbiamo puntato molto alla sostenibilità e all'innovazione. C'è il teleriscaldamento, sul tetto i pannelli fotovoltaici e in ogni casa arriva la fibra per internet».

Per l'assessore alla Riqualificazione, Francesco Valesini: «Gli ideali delle sorelle Morzenti si respirano in questi spazi. Hanno fatto una scelta molto impegnativa». A fare eco l'assessore alle Politiche sociali Marcella Messina: «Ripartiamo da un momento difficile, come l'emergenza coronavirus, dalla bellezza di questa casa, molti passanti si fermano a fotografarla. Questo progetto risponde a un bisogno della nostra città che vogliamo sia sempre più inclusiva e permette anche di iniziare a cambiare la cultura dell'housing sociale».

I primi inquilini cominceranno ad abitare gli appartamenti a inizio ottobre, mentre la Fondazione Morzenti prevede un'inaugurazione con i vicini e aperta alla città in primavera.

Desirée Spreafico

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

- Il nuovo condominio per l'housing sociale sorge sul terreno di proprietà delle sorelle Clelia e Monica Morzenti
- I 23 bilocali e trilocali verranno abitati da famiglie in difficoltà economiche o persone con disagi psichici
- Il palazzo guarda anche alla sostenibilità